

LA SOPRINTENDENZA DEL MARE DI SEBASTIANO TUSA

di Valeria Li Vigni Tusa

FONDAZIONE
SEBASTIANO TUSA



La Fondazione Sebastiano Tusa è stata istituita nel 2020, con l'obiettivo di tutelare, diffondere, promuovere e valorizzare l'opera e la figura di Sebastiano Tusa, per onorare e sostenere i valori che ha sempre rappresentato.

Nel corso degli anni la Fondazione è divenuta un vero e proprio laboratorio di studi e di ricerca, mantenendo quell'approccio interdisciplinare tanto caro a Sebastiano volto alla conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della Sicilia e del Mediterraneo.

Sebastiano Tusa sosteneva che la Sicilia e le coste mediterranee non rappresentano un limite geografico, ma la normale continuità di un tratto di mare condiviso dalle popolazioni rivierasche.

Per questo, il patrimonio culturale non è rappresentato soltanto dalle terre emerse ma comprende anche i fondali e il patrimonio sommerso, che custodiscono le tracce della storia dei popoli mediterranei.

La Fondazione Sebastiano Tusa ha sede centrale a Palermo ed è responsabile dell'Area Archeologica preistorica di Contrada Stretto a Partanna (TP), dove è attivo un polo distaccato della Fondazione, dedicato a laboratori formativi rivolti a scuole e università. Questi laboratori offrono un'opportunità unica di apprendimento e coinvolgimento diretta alla formazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

La Fondazione svolge un ruolo di primo piano nella ricerca e nella tutela dei beni culturali promuovendo la divulgazione scientifica attraverso eventi, mostre e pubblicazioni che mirano a rendere accessibile a un pubblico sempre più vasto la ricchezza e la complessità del patrimonio del territorio siciliano e del Mediterraneo.

Un esempio significativo di tale impegno è rappresentato dalle mostre organizzate in collaborazione con artisti di fama internazionale e realizzate con il coinvolgimento di enti pubblici e privati. Ogni esposizione è stata accompagnata da cataloghi monografici che documentano e approfondiscono i contenuti scientifici e culturali trattati.

La Fondazione è inoltre impegnata nella diffusione della conoscenza archeologica attraverso pubblicazioni scientifiche, tra cui *Sicilia Archeologica* (ed. L'Erma di Bretschneider), una rivista annuale che raccoglie ricerche interdisciplinari inedite sul Mediterraneo.

Fondata da Vincenzo Tusa e portata avanti con dedizione da Sebastiano, la rivista oggi è diretta dalla Fondazione, che ne ha mantenuto l'elevato standard tanto da essere riconosciuta dall'ANVUR come rivista di classe A.

Tra le pubblicazioni editate dalla Fondazione Sebastiano Tusa si annovera il volume *Un ricordo di Sebastiano Tusa nel cinquantesimo anniversario*

del rinvenimento dei Bronzi di Riace (Manfredi edizioni), una raccolta di saggi che accompagna le celebrazioni dedicate al celebre ritrovamento e al contempo rende omaggio alla figura di Sebastiano Tusa.

La guida *La Sicilia Archeologica vista dal cielo. Dalla preistoria all'età romana* (ed. L'Erma di Bretschneider), realizzata con il sostegno dell'Assemblea Regionale Siciliana, descrive la Sicilia come l'aveva immaginata Sebastiano Tusa: osservata dall'alto, attraverso suggestive fotografie aeree e immagini dei reperti più significativi conservati nei musei dell'Isola.

Tra i progetti culturali promossi, spicca il *Festival Musiche e Parole*, ideato dalla Fondazione Sebastiano Tusa, che ha presentato un ricco calendario di spettacoli con la partecipazione di artisti e istituzioni prestigiose, tra cui il Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo l'Associazione Figli d'Arte Cuticchio e il Teatro Biondo di Palermo. Il Festival ha rappresentato un'importante occasione di condivisione culturale, capace di attrarre un pubblico variegato e di promuovere il dialogo tra linguaggi artistici diversi.

La *Rassegna del Mare di Ustica*, intitolata a Sebastiano Tusa, nasce dal desiderio di fare rivivere la storica "Rassegna delle attività subacquee", ed è giunta alla sua terza edizione. La Rassegna comprende attività sportive, e immersioni guidate negli itinerari archeologici subacquei, incontri con studiosi e giornalisti di fama internazionale nei campi dell'archeologia, dell'antropologia e della biologia marina.

Un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale è la sinergia tra la Fondazione Sebastia-



Ricostruzione di una nave con il suo carico per la mostra Sebastiano Tusa una vita per la cultura.

no Tusa, la Soprintendenza del Mare, il Parco Archeologico di Naxos Taormina, da cui è nato il *Taormina-Naxos Archeofilm*, Festival Internazionale del Cinema Archeologico curato da Firenze Archeofilm (Giunti Editore).

Nel 2019 è stato istituito, inoltre, *Il Premio BMTA - Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum - Sebastiano Tusa* per la migliore mostra a valenza scientifica internazio-

nale, il progetto più innovativo curato da istituzioni, musei e o parchi archeologici, il riconoscimento alla carriera e il miglior contributo giornalistico alla divulgazione culturale. Nell'edizione più recente la Fondazione Sebastiano Tusa ha presentato la "Rete del Patrimonio sommerso", progetto presentato con il Ministero del Turismo di Cipro, la Fondazione Mont'e Prama, il MiC, l'Università degli Studi di Palermo,



Itinerario sommerso di Cala Minnola, Favignana.

l'Université El Manar di Tunisi e Sky TG 24.

Sebastiano Tusa ha dedicato la sua vita alla Sicilia e alla conoscenza e divulgazione del suo straordinario patrimonio con l'obiettivo di renderlo accessibile e condiviso da tutti. Il suo approccio, fondato sulla partecipazione collettiva, mirava a coinvolgere cittadini e istituzioni nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio, attraverso un modello di conoscenza diffusa e inclusiva, verso la conoscenza del Patrimonio culturale.

Per realizzare questa visione costruì solide collaborazioni con le Forze dell'Ordine, gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo e con numerosi istituti culturali, parchi ar-

cheologici, soprintendenze, e musei nella convinzione che la salvaguardia del patrimonio sommerso richiedesse un impegno condiviso a livello internazionale.

Guidare dal 2019 la "sua" Soprintendenza, è stato per me un impegno morale e scientifico irrinunciabile, nato dal desiderio di proseguire i suoi progetti, valorizzando e potenziando le iniziative già note a livello internazionale.

Fondata ne 2004 la Soprintendenza del Mare della Regione fu ideata da Sebastiano Tusa, che, ispirandosi al modello greco, ma ampliandone il raggio di azione, la concepì come un'istituzione interdisciplinare capace di integrare archeologia, antropologia, geologia e studio del paesaggio marino e costiero.

L'obiettivo era innovativo: unire tutela e ricerca del patrimonio sommerso con i temi dell'ambiente e dell'antropologia legati al patrimonio culturale marino siciliano.

Grazie a un rigoroso lavoro di ricerca archivistica e al dialogo con pescatori, subacquei e testimoni locali, Sebastiano Tusa avviò così una vasta opera di mappatura dei siti sommersi confluita nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Soprintendenza del Mare, oggi composto da oltre 1.000 punti georeferenziati. Questo sistema, che protegge i dati

sensibili ma consente la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio, rappresenta uno strumento essenziale per la tutela e sensibilizzazione.

La sua visione, in linea con la Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale subacqueo, anticipava un principio oggi universalmente condiviso: la tutela e la valorizzazione dei beni sommersi devono fondarsi sulla loro contestualizzazione, possibilmente in situ.

Per Sebastiano era fondamentale ostacolare la diffusione dei cercatori di "tesori sommersi", in particolare voleva attraverso la tutela diffusa tra i paesi transfrontalieri per invertire, in regime di cooperazione, la pericolosa tendenza.

Sebastiano Tusa ha costituito un gruppo di lavoro volto all'avvio della mappatura del Patrimonio Sommerso, nella convinzione che la conoscenza rappresenti il primo e imprescindibile passo per la tutela. Tale progetto prese avvio con la fondazione del *Gruppo d'Indagine Archeologia Subacquea Siciliana*, divenuto successivamente *Servizio Coordinamento Ricerche Archeologia Sottomarina Siciliana* formato da un nucleo di studiosi e tecnici altamente qualificati, accomunati dalla passione per il mare e per l'archeologia subacquea, e guidati dall'entusiasmo e dalla visione di Sebastiano Tusa. Attraverso il sistema georeferenziato *SIT*, ogni intervento di scavo è gestito mediante il sistema *GIS/SIT* (Geographic Information System e Sistema Informativo Territoriale) che consente la foto-registrazione digitale dei contesti, la correzione planimetrica e la caratterizzazione archeologica. Tale metodologia è costantemente



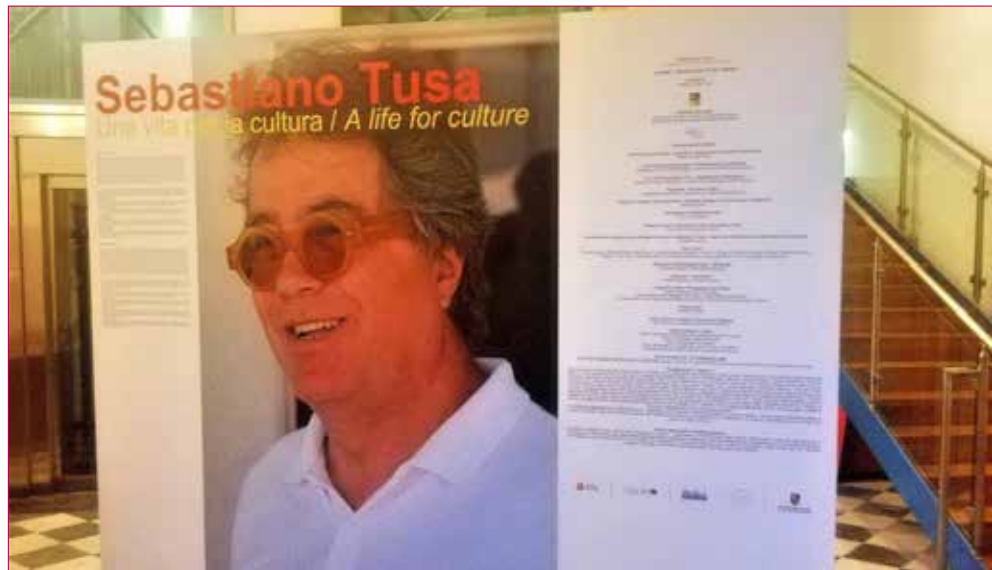
Firma della convenzione tra La Fondazione e il Comune di Partanna.

integrata con una banca dati nella quale vengono registrati e identificati tutti i reperti.

Nel 2004 nasce la prima Soprintendenza del Mare in Italia e in Europa. Con la creazione di tale struttura la Regione Siciliana ha assunto un ruolo di rilievo nel contesto del Mediterraneo, ponendosi come ponte tra i paesi del Mediterraneo e riaffermando, al contempo, la propria identità culturale profondamente legata al mare. Quest'ultimo è inteso non solo come risorsa economica e ambientale, ma anche come veicolo di conoscenza e strumento di valorizzazione della memoria storica, architettonica e archeologica di un territorio unico per ricchezza e varietà di patrimonio materiale e immateriale. La Soprintendenza del Mare in Sicilia è stata istituita con la finalità di disciplinare e svolgere funzioni di ricerca, censimento, tutela, vigilanza, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico subacqueo naturalistico e demoantropologico dei mari siciliani e delle isole minori. Essa costituisce uno strumento operativo autonomo per la salvaguardia dei tesori sommersi, per la difesa del paesaggio marino, delle tradizioni religiose e dei mestieri legati alle attività marine.

La creazione della Soprintendenza del Mare ha rappresentato il compimento della ferma volontà di Sebastiano Tusa di garantire la tutela del patrimonio sommerso attraverso norme condivise e applicabili a livello transfrontaliero da tutti i Paesi.

Convinto sostenitore della didattica e della formazione, Sebastiano Tusa considerava la conoscenza del patrimonio culturale come il primo e più



Particolare della mostra "Sebastiano Tusa una vita per la cultura"

significativo momento di crescita di una comunità.

La Soprintendenza del Mare si avvale della collaborazione di operatori subacquei, archeologi, etnoantropologi, naturalisti, architetti, archivisti, fotografi e video-operatori. Essa ha condotto numerose ricerche, recuperando reperti appartenenti a diverse epoche e istituendo itinerari e aree protette in cui i reperti vengono conservati in situ, in conformità con i principi della Conven-

zione UNESCO.

L'opera di Sebastiano Tusa è stata determinante anche nel consolidamento del dibattito sulla Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio culturale sottomarino del Mediterraneo, avviato in occasione di due importanti conferenze tenutesi a Palermo e Siracusa nel 2001 e nel 2003. Tale impegno ha contribuito alla definizione e alla ratifica, avvenuta a Parigi nel novembre 2001, delle norme fonamen-



Particolare della mostra "Sebastiano Tusa una vita per la cultura"



Sebastiano Tusa durante lo scavo del relitto Marausa 1, Trapani.

tali sulla protezione del patrimonio sommerso.

Tra i primi significativi progetti diretti e realizzati da Sebastiano Tusa vi è il *Progetto Egadi* nato per individuare e studiare il sito, ed è stato esempio emblematico per l'applicazione di un metodo scientifico rigoroso che trae ispirazione dallo studio delle fonti, dalla ricerca sul campo, dalla ricerca subacquea tradizionale e da quella con le nuove tecnologie. Partendo dalla sua idea progettuale, che aveva lo scopo di raggiungere un importante risultato scientifico: la ricerca e lo studio del luogo esatto dove si combatté la Battaglia delle Egadi (10 marzo del 241 a.C.), che segnò la conclusione della I Prima guerra Punica. Ed è emblematico che la scomparsa di Sebastiano coincida con lo stesso giorno e mese della sua più grande scoperta, il 10 marzo. Una sensazionale scoperta che ha consentito a Sebastiano Tusa di cambiare il corso della storia e riscrivere una pagina fondamentale relativa alla I Guerra punica.

Grazie alla collaborazione con la RPM nautical Foundation e

all'uso di tecnologie all'avanguardia - ROV, Side Scan Sonar, Multibeam, Sub Bottom Profiler - fu possibile localizzare relitti di diverse epoche e oltre venti rostri, insieme a elmi di epoca romana di cui due punici.

I risultati ottenuti con il *Progetto Egadi* e con le successive ricerche scientifiche hanno consentito a Sebastiano Tusa, per primo, di applicare concretamente il principio dell'UNESCO sulla tutela e conservazione *in situ* del patrimonio sommerso realizzando ben 23 itinerari archeologici subacquei, corredati da guide con pannelli informativi in pvc, rendendo accessibile a tutti un patrimonio spesso invisibile.

Altri itinerari di grande rilievo sono stati creati a Pantelleria, in particolare a Cala Gadir, anch'esso dotato di un sistema di telecontrollo che permettono la visita virtuale del relitto sommerso. Le telecamere mobili trasmettono le immagini ad un sito internet dedicato, consentendo l'esplorazione virtuale dei siti 24 ore su 24 con la possibilità di interagire con il sistema di webcam.

Negli anni successivi, ulteriori

itinerari subacquei sono stati realizzati lungo le coste della Sicilia e nelle isole minori. Tutti sono corredati di guide informative in pvc e di didascalie sui reperti con l'obiettivo istituire un vero e proprio museo sommerso, accessibile a tutti, sia sott'acqua che online.

La Soprintendenza del Mare sotto la guida di Sebastiano Tusa, ha partecipato alle più importanti esposizioni nazionali ed internazionali nei settori dell'archeologia e delle attività subacquee organizzando conferenze, seminari e workshops di grande rilievo scientifico e divulgativo.

Nel giugno 2019, dopo la scomparsa di Sebastiano, è stato presentato il volume *Egadi Battle* (ed. L'Erma di Bretschneider) a cura di Sebastiano Tusa e Jeffrey G. Royal, con il sostegno di sponsor privati.

Nel quadro delle attività di tutela del patrimonio culturale sommerso e della collaborazione internazionale, la Soprintendenza ha condotto inoltre campagne di ricerca archeologica in diversi Paesi del Mediterraneo e oltre.

In Libia, nelle acque di Ras al Hilal, è stato rinvenuto il relitto di una fregata veneziana armata di 31 cannoni, perduta durante la guerra di successione di Spagna (1702). Sempre in Libia è stata condotta una campagna di studi su vari siti costieri mentre in Turchia è stato avviato lo studio del porto sommerso dell'antica città greca di Kyme Eolica. In Giappone è nata una collaborazione con gli archeologi impegnati nell'isola di Ojika e a Takashima, dove è stata condotta la ricerca della flotta perduta di Kubilai Khan. In Tunisia, infine, i siti di Kerkouane, Pilau e Tabarka sono stati oggetto di studio per la

realizzazione di percorsi archeologici subacquei nell'ottica di valorizzare e rendere accessibile un patrimonio condiviso di storia e civiltà mediterranea. Le grandi mostre, come *'I Tesori sommersi della Sicilia'*, hanno contribuito a far conoscere e valorizzare il patrimonio subacqueo siciliano in alcuni dei più prestigiosi musei europei: l'Allard Pierson Museum dell'Università di Amsterdam, l'Ashmolean Museum di Oxford, la Galleria NY Carlsberg Glyptotek di Copenaghen e la Bibliothek LVR- LandesMuseum di Bonn. Tutto ciò è stato possibile grazie alle straordinarie capacità di Sebastiano Tusa, che ha saputo creare una rete di collaborazioni internazionali con i più importanti musei, portando in Europa una mostra capace di raccontare la Sicilia, il suo immenso patrimonio sommerso e l'impegno della Soprintendenza del Mare nella sua tutela, gestione e valorizzazione.

Il programma didattico della Soprintendenza è stato sviluppato attraverso corsi di formazione rivolti ai docenti e agli alunni delle scuole primarie e secondarie, oltre che agli studenti universitari, affrontando temi di carattere archeologico, antropologico, biologico, paesaggistico e giuridico legati alla tutela del patrimonio sommerso.

Sono stati inoltre organizzati campiscuola di archeologia subacquea a livello universitario, destinati a studenti e laureati, offrendo loro la possibilità di partecipare ad attività di scavo: a Pantelleria, Ustica, San Vito Lo Capo, Lipari e Favignana in collaborazione con le Università.

Sebastiano Tusa avviò, inoltre, numerosi progetti di Cooperazione Internazionale dedicati

alla tutela delle coste, coinvolgendo Università ed enti di ricerca nello studio della problematica dell'erosione costiera, un tema a lui particolarmente caro. Fu infatti sempre attento ai processi di erosione dei siti archeologici costieri e ai fenomeni di bradisismo, e dedicò grande impegno alla sensibilizzazione delle comunità costiere, promuovendo un modello di tutela 'dal basso', in cui i cittadini diventavano parte attiva nella protezione e valorizzazione del territorio e del patrimonio che li identifica.

Il progetto mirava a creare una rete operativa in grado di coinvolgere cittadini e istituzioni, favorendo una visione condivisa di turismo costiero e sostenibile che, nel pieno rispetto del patrimonio culturale e paesaggistico, valorizzasse le risorse naturali delle coste e delle baie.

Sebastiano sosteneva che soltanto attraverso un coinvolgimento collettivo fosse possibile generare conoscenza, affezione e senso di appartenenza, promuovendo al tempo stesso una responsabilità sociale diffusa. Credeva che solo così si potesse costruire un quadro coerente per il recupero e la gestione delle aree costiere, rafforzando il coordinamento e l'integrazione tra le azioni relative al turismo costiero e marittimo responsabile nell'area mediterranea.

Furono quattro i progetti finanziati dalla Comunità Europea, tutti strettamente legati alla visione e all'impegno di Sebastiano Tusa. Tra questi, il progetto per la realizzazione del Centro di Eccellenza del ROOSEVELT, fortemente voluto da lui, e la realizzazione del Museo del Mare e della Naviga-

zione presso la sede del Regio Arsenal. A questi si aggiunsero lo scavo del relitto "Gela 2", a Gela, e lo scavo di Scoglio Bottazza ad Agrigento.

Infine "Sonic Imprint", basato sull'impiego di nuove tecnologie satellitari applicate alla ricerca archeologica subacquea, che rappresentò un ulteriore passo in avanti capace di potenziare le modalità di ricerca e fruizione a distanza dei siti sommersi.

Ci auguriamo che quanto Sebastiano aveva avviato possa presto trovare compimento, ma soprattutto confidiamo in un cammino costante sul solco da lui tracciato, affinché la Sicilia continui a essere al centro dei dibattiti internazionali per la qualità dei suoi programmi culturali e per la capacità di tramettere nel mondo le buone pratiche da lui promosse.

ABSTRACT

Sebastiano Tusa was a pioneer of underwater archaeology, dedicating his life to protecting the submerged heritage of the Mediterranean. With the creation of the Superintendency of the Sea, he established an innovative model that combines research, protection and promotion, involving international organisations and local communities. The Sebastiano Tusa Foundation, established in 2020 to honour his legacy, continues his commitment today with research projects, dissemination, exhibitions and educational activities, keeping alive his vision of archaeology that is shared and accessible to all.

PAROLE CHIAVE

SEBASTIANO TUSA; SOPRINTENDENZA DEL MARE; PATRIMONIO SOMMERSO; ARCHEOLOGIA SUBACQUEA; FONDAZIONE SEBASTIANO TUSA.

AUTORE

VALERIA LI VIGNI TUSA
PRESIDENTE@FONDAZIONESEBASTIANOTUSA.ORG
PRESIDENTE FONDAZIONE SEBASTIANO TUSA